

«La montagna non è un parco giochi La frequentazione sia compatibile»

Monito del presidente Sat Bassetti, che bacchetta la Fondazione Unesco per i quad

TRENTO Il richiamo è forte. E accorato: «Chiediamo a tutti i soggetti che hanno ruoli chiave nel promuovere la montagna di fare comunicazione e invitare a una frequentazione diversa: la montagna non è un parco giochi».

Nel pieno di una stagione estiva che preoccupa non solo per la situazione climatica, ma anche per iniziative contestate come il raduno dei quad in val del Biois, il presidente della Sat Claudio Bassetti sceglie l'ultimo numero del bollettino della Società degli alpinisti tridentini per dare voce a obiettivi, timori e nuove sfide. «La bellezza di questo mondo — avverte Bassetti nel suo editoriale — richiede anche un uso compatibile. Si deve fare di ogni frequentatore un protagonista attivo della tutela e della conservazione, non del suo consumo, della sua usura. Utopia? Forse sì, ma senza utopia governiamo l'esistente senza prospettive e qualcuno ce ne chiederà il conto».

Una riflessione, quella del presidente Sat, che prende le mosse da «cambiamenti non solo climatici, ma anche sociali, culturali, economici, tecnologici». Cambiamenti, avverte Bassetti, «che ci riguardano, ci coinvolgono, ci impongono nuovi comportamenti, ci richiedono nuove attenzioni, ci portano a costruire modelli di



gestione della nostra società che siano diversi». Il primo pensiero, ovviamente, è alla situazione climatica, «i cui cambiamenti sono sotto gli occhi di tutti». E al problema dell'acqua, che quest'estate sarà la vera spina nel fianco dei rifugi in quota. «Il problema — sottolinea Bassetti — ha caratteri anche culturali. Quali richieste sono sostenibili? Quali offerte sono ancora proponibili? Cerchiamo di sensibilizzare tutti i frequentatori per rendere ognuno informato e consapevole: l'acqua è un bene prezioso e per questo ne va fatto un uso responsabile».

Ma non è solo l'acqua il «be-

ne limitato» da trattare con cura: Bassetti allarga lo sguardo anche a «boschi, pascoli, sentieri, silenzio». «Più questi beni sono rari — osserva — più vanno usati con la massima cautela».

E qui entra in gioco l'altro fronte aperto: la vicenda del raduno dei quad, che a inizio giugno ha portato 55 mezzi «a scorazzare» per strade forestali, sentieri, pascoli e piste da sci. «Un uso della montagna inaccettabile» è il giudizio lapidario del presidente del sodalizio, che stigmatizza anche il silenzio della Fondazione Dolomiti Unesco sull'intero caso. «Sul raduno dei quad —

In quota

Il presidente della Sat Claudio Bassetti (il secondo da destra) con la vice Maria Carla Failo durante la manifestazione di qualche settimana fa per il rifugio Tonini sull'altopiano di Pinè

scrive Bassetti — ci saremmo aspettati un contributo da parte di Fondazione Dolomiti, un contributo prima di tutto culturale, che ribadisse dall'alto della sua autorevolezza quali siano gli usi compatibili». E aggiunge: «Se è ben vero che la manifestazione non ha toccato aree Unesco, è altrettanto vero che i quad ne hanno lambito i confini e che il futuro di Dolomiti Unesco sta in una dimensione culturale che possa rappresentare un modello e un simbolo anche nei territori limitrofi, in una coerenza complessiva della gestione dell'area dolomitica». Una strigliata, questa, che il presidente si permette «in quanto Sat è socia sostenitrice di Fondazione Dolomiti Unesco». E conclude: «Ogni soggetto istituzionale, ogni cittadino delle Dolomiti porta una parte di responsabilità nella conservazione, comunicazione e frequentazione di questo grande, unico patrimonio collettivo».

Intanto, però, la stessa Sat deve fare i conti con episodi lontani mille miglia dalle riflessioni di Bassetti. Nei giorni scorsi la porta del magazzino della capanna Pajer, sotto il rifugio Mandron, è stata forzata a scarpate. «La maleducazione arriva in quota» è il commento amaro del presidente.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA